

della svariata ed estesa regione, che comprende fertili pianure ricche di foraggi, di bestiame, e di cereali, colline coperte da rinomati vigneti e che si estende alla zona alpina dei pascoli e delle selve.

La commissione istituirà comitati provinciali e circondariali allo scopo di raccogliere aderenze di espositori ed impartire loro le necessarie istruzioni regolamentari. Essa si adoprerà infine con tutto lo zelo che il concorso possa pienamente raggiungere lo scopo che devono proporsi le mostre agricole regionali.

Il concorso è ripartito in quattro grandi divisioni, presentanti diverse classe e categorie, cioè:

1. Divisione — *Aziende agrarie* — Sono ammesse le tenute o poderi della sola provincia di Alessandria (Articole 4.° del regolamento ministeriale.)

2. — *Animali* — Sono ammesse a concorrere le quattro provincie della regione. Per gli ovini il concorso è nazionale.

3. — *Macchine e strumenti agrari* — Sono ammesse tutte le provincie del regno. Havvi inoltre un concorso internazionale.

4. — *Prodotti* — Sono ammesse a concorrere le quattro provincie della regione — La classe 3. è per tutte le provincie del regno.

Ecco il riassunto dei premi:

PREMIO D'ONORE con diploma L. 2500.

MEDAGLIA D'ORO con elegante astuccio e diploma N. 46, a L. 138,29, L. 6361,34.

MEDAGLIA D'ARGENTO con elegante astuccio e diploma N. 77, a L. 6,76, L. 540,80.

MEDAGLIA DI BRONZO con elegante astuccio e diploma N. 92, a L. 1,37, L. 128,78.

PREMI IN DANARO L. 17040.

N.B. Ad opportuna norma e comodità di coloro che desiderassero prendere cognizione del programma generale e di quello speciale pel premio d'onore e dei vigneti, si avverte che un esemplare dei programmi stessi verrà spedito alle prefetture, alle camere di commercio, alle associazioni e comizi agrari nonché indistintamente a tutti i comuni della circoscrizione che ne faranno richiesta.

IL CANTO NELLE SCUOLE ELEMENTARI

(Cont. V. N. 55).

Alle esposizioni che oggidì si sogliono tenere ora in questa, ora in quella città, anche la didattica trova il suo posto e fra i libri, i gior-

Egli era ancora fra il sonno e la veglia, che un sogno strano venne a tormentarlo. Egli si vedeva assiso alla stessa tavola da giuoco che poco prima aveva lasciato e malgrado lui giuocando ancora. Egli guadagnava, guadagnava sempre; ma ogni volta che stendeva la mano per intascare il provento, l'oro e l'argento fondevano sotto le sue rapaci dita e glielie bruciavano orribilmente. Allora fece uno sforzo per alzarsi, volle ritirarsi, ma una forza invincibile lo inchiodava al suo posto.

L'ultimo colpo, quello stesso che tanto l'aveva agitato, si presentava ad ogni istante, e nel momento che, credendo vedere il Fante da cuori, egli stava per gridare: « Ho guadagnato! » la carta saltò in aria e la figura del Re da quadri, staccandosi in un subito, si slanciò sopra di lui. Una vaga conoscenza dello stato suo gli faceva pensare che egli dormiva; però queste visioni lo spaventavano come se fossero stati oggetti reali. — Egli faceva terribili sforzi per agitarsi e scuotere il suo torpore, ma allora sentiva una mano scarna posarsi sulla sua spalla e inchiodarlo sulla sedia. Poco a poco gli parve che i lumi si spegnessero, la figura dei giuocatori divenne meno distinta, ben tosto esse non parvero più che ombre.

nali, le carte geografiche, le incisioni e altri oggetti scolastici non mancano opuscoli e metodi pel canto elementare. Il più delle volte è il caso di affermare che, *vista la mostra, visto il resto*, perchè se ad ogni metodo o raccolta fosse aggiunto l'elenco delle scuole in cui tale studio si coltiva con profitto, risalterebbe subito all'occhio di chiunque essere molto ristretta fra noi la cerchia di questo insegnamento; a differenza di ciò che avviene in Germania, dove ogni fanciullo insieme col sillabario, colle prime letture, tiene il suo bravo A. B. C. del canto, a cui si dedica nella scuola una parte di orario, che da noi si direbbe forse sciupata.

Quivi alle conferenze popolari che frequentemente si tengono nei centri grandi e piccoli prendono parte i migliori scienziati, che non isdegnano di deporre la toga del professore per indossare l'umile saio del maestro. In Italia quale dei nostri insigni compositori di musica fu invitato, incoraggiato a scrivere un pezzo corale per le scuole?

L'anno scorso venne istituita presso il ministero una commissione per giudicare dei libri di testo che presentemente si usano nelle scuole elementari del regno. Il compito di essa è reso molto arduo dal numero stragrande di libri che deve esaminare. Non vi ha dubbio che dinanzi a quella valanga sarà venuto a qualcuno dei membri un principio di sudor freddo tanto da farlo pensar teneramente ad un *auto-da-fe* in pieno secolo decimonono. E l'idea non sarebbe fuor di proposito quando a quel nuovo talò di cartae di inchiostro si potessero temprare mazze e vomeri tanti da contrappesare i fucili e le spade che si preparano negli arsenali di guerra.

Ma perchè tanti e sì diversi libri per le scuole elementari? Le nozioni rudimentali che ogni ragazzo deve possedere non son forse le stesse dovunque? Verissimo questo: ma sembra che la diversità del dettato e della forma in cotale materia sia resa necessaria dal diverso grado di attitudine e della differente predisposizione che si riscontra negli abitanti delle regioni italiane. E la quantità grande dei rimedii potrebbe anche indicare la gravità della malattia.

Ora quali risoluzioni si prenderanno dalla commissione? Sceglierà essa i migliori libri, che a onor del vero non mancano, e li imporrà a tutte le scuole, o a qual altro partito si atterrà? Non è lecito avventare giudizi in cosa di sì gran rilievo.

Giovanni le guardava e cercava di riconoscerle, quando tutto ad un tratto vide che al posto dei giuocatori erano seduti i personaggi rappresentati sulle carte. In mezzo ad essi il Re da quadri, la corona in capo, lo scettro in mano, sembrava comandare ai circostanti.

Tutti questi personaggi si misero a giuocare insieme chiamandosi per nome.

— Lancelot, diceva il Fante di picche al Fante da fiori, io giuoco il mio berettone di velluto colla tua piuma contro quello scudo che tu tieni con tanta mala grazia in mano.

— Pallas, diceva la Dama di fiori alla Dama di picche, offro la mia collana di perle contro la vostra collana d'oro.

— Rogier, riprese il Fante da quadri, ti giuoco il naso di Giovanni il famoso giuocatore, che è tanto abile.

— Ed io le sue orecchie, rispose il Fante da fiori.

— Io la sua testa, disse a sua volta il Fante da picche.

— Silenzio, signori, gridò a sua volta il Reda da quadri, non voglio che nessuno disponga tanto liberamente d'un uomo che mi appartiene; lo tengo io tutto intiero.

Si potrebbe tuttavia paragonare il suo incarico a quello di un tale che si trovasse davanti a un mucchio sparpagliato di piume d'ogni sorta di uccelli e dovesse sceglierne le qualità affini per riempirne dei guanciali a disposizione de' suoi avventori. Chi domanderà un guanciaie di piume d'oca, un altro lo vorrà di piume di pollo, questa preferirà le piume di anitra, di tacchino, di faraona, finalmente vi sarà quello che cercherà un guanciaie di soffice lana e di cotone cardato, secondo le abitudini del suo paese.

Sembra adunque che il meglio che potrebbe fare l'imbottitore sia di sprimacciar ben bene i guanciali e le coltrici; e se frammiste alle piume si trovino spine di riccio, crini di rozze, setole di cinghiali, espellere queste materie eterogenee e tirar via diritto, ergendosi però sempre spauracchio minaccioso contro l'ingordigia di qualche ignobile speculatore.

Da vario tempo si attende anche l'esito del concorso bandito per un sillabario unico da adottarsi in tutte le scuole. Ottimo è l'intento, di cominciare cioè dal primo gradino per avviarsi bene. Ma finora non si è giunti ad un risultato soddisfacente. Pare che non si riesca a stabilire uniformità neppure di alfabeto. Ebbene intenderci sulle vocali e sulle consonanti ancor non possiamo? Facciamo di intenderci in altro modo, adottando una lingua mondiale, unica. Ricorriamo alle note divinate da Guido d'Arezzo. Si fondi un piccolo repertorio alla portata dei nostri fanciulli, e forse si arriverà più presto ad intendersi di amore e di accordo sull'alfabeto con quel che segue.

Bisogna convenire d'altronde che la scuola elementare è ancora molto in bassa e che a rialzarne il morale e il fisico ci vorrà ben altro. Ma intanto si cominci a sollevare gli spiriti abbattuti, se ne bandisca la tetraggine e sarà questo lieto principio di un rinnovamento fondamentale che è nel desiderio di tutti. E quanto alla missione del canto, a liberar l'animo dalle malinconie, sentiamo ancora il Giusti nella sua sublime semplicità:

il core
Che da voce domestica gl'impara
Ce li ripete i giorni del dolore.

Quando si pon mente a ciò che della gloriosa epopea del risorgimento nazionale solo tre o quattro melodie son veramente popolari, ma pur vi sono e indelebilmente impresse, devesi concludere che ora hanno a trionfare alla loro volta i sensi patriottici di concordia, di libertà, di progresso, di lavoro, di riconoscenza e di giustizia, tradotti ben anco in semplici modulazioni, atte a scuotere le fibre del cuore delle novelle generazioni e disporle ad entusiasmi altrettanto puri ed elevati, quanto erano fieri e magnanimi quelli che facevano ribollire gli spiriti negli anni memorandi del quarantotto e del cinquantanove.

Tutto ad un tratto tutti si levarono dai loro seggi, e si misero a ballare in ronda attorno al tavolo, e ciascun giuocatore passando vicino a Giovanni gli gridava all'orecchio: « Ingannatore! » Poscia defilarono lentamente uno ad uno rivolgendosi verso la porta, e disparvero lasciando Giovanni in una profonda oscurità.

Egli cercava riconoscersi in mezzo a quella notte, allorchè dal plafone discese una debole luce. Egli vide allora dinnanzi a lui, nell'ombra, un giovanetto che stava diritto e lo fissava con tristezza. Il suo sembiante era pallido e dolce, e lunghi capelli cadevano sulle sue spalle; i suoi occhi brillavano d'una luce pura, la sua fronte atteggiata a graziosa ilarità. La vista di quel bel giovanetto ricondusse la calma nell'animo di Giovanni; egli si sentì attratto a lui da una segreta simpatia.

— Chi sei tu, gli disse, che mi guardi con tanta bontà?

Il giovanetto continuò a fissare gli sguardi su di lui senza rispondere. Giovanni si levò e dirgevasi verso lo sconosciuto, ma, a misura che a lui s'avvicinava, la visione indietreggiava.

(Continua)